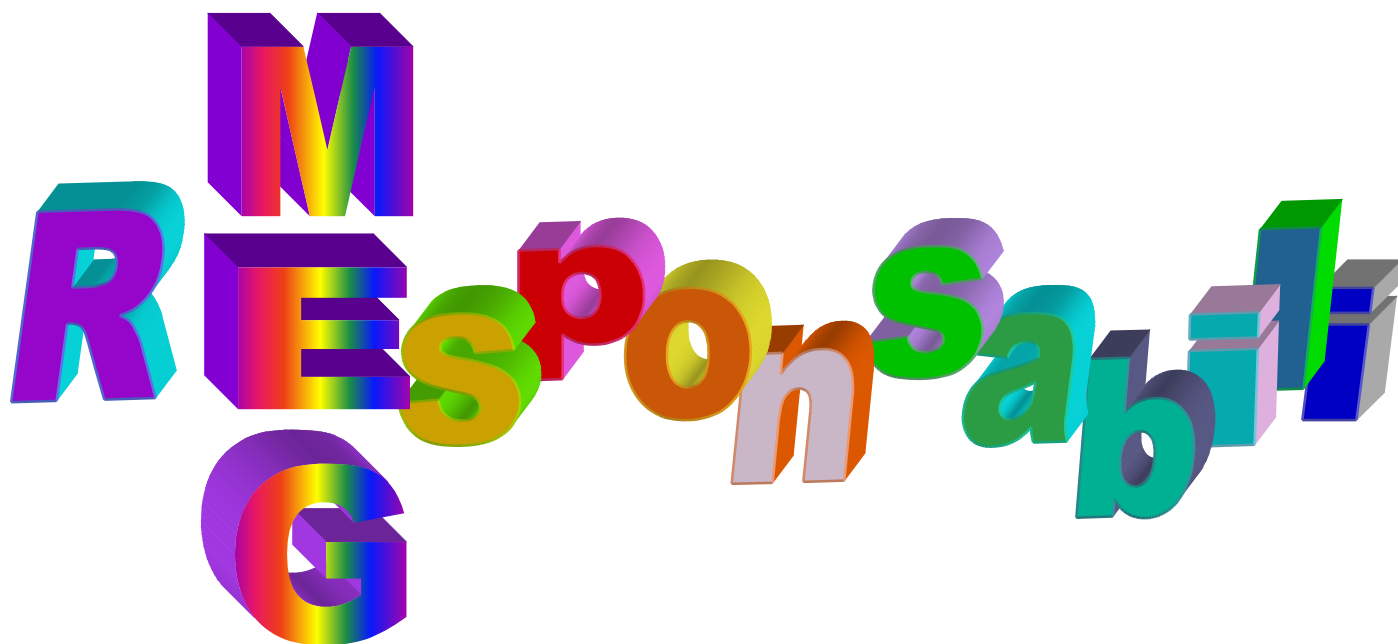


---

# Sussidio



## ***COMUNITA' MISSIONARIE a servizio della terra***

**La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti**

**(Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata della Pace, 2008).**

---

***N° 13 - 17 maggio 2010***

<b>PRESENTAZIONE</b>	<i>pag. 3</i>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
<b>EDITORIALE</b>	<i>pag. 4</i>	LE RAGIONI DI UN IMPEGNO PER LA TERRA (di Roberto Del Riccio)
	<i>pag. 6</i>	BIBLIOGRAFIA
<b>HANNO DETTO...</b>	<i>pag. 7</i>	BEATO CHI EREDITERÀ LA TERRA
<b>INVITO ALLA PREGHIERA</b>	<i>pag. 10</i>	BEATITUDINI: STILE DI VITA DI GESÙ E DEL CRISTIANO
<b>ATTIVITÀ PER LE BRANCHE</b>	<i>pag. 12</i>	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
<b>VIVERE CON STILE</b>	<i>pag. 20</i>	CUSTODI DEL GIARDINO (di Eleonora Polo)
<b>CAMMINARE CON LA CHIESA</b>	<i>pag. 22</i>	SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO (Messaggio dei Vescovi per la Giornata della Pace 2010)

*Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera*

*Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.*

***Signore Gesù,  
che per amore nostro hai il cuore trafitto,  
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,  
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,  
perché voglio fare la Messa con te,  
e con te costruire un mondo nuovo.  
Accetta questa offerta per le mani di Maria,  
madre tua e madre mia.***

*Ogni giorno del mese di **maggio** aggiungiamo:*

**Perché si ponga fine all'iniquo commercio di esseri umani.**

**L'impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza.**

(CEI – Messaggio per la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato 7 maggio 2010)

*Care e cari Responsabili,*

*concludiamo l'Anno Sociale con questo numero che si articola su due temi: la custodia del creato come missione imprescindibile per ogni uomo e il discorso della montagna- e in particolare le Beatitudini (Mt 5,1-12) – come sintesi del mandato che Gesù ha consegnato agli uomini per realizzare il regno di Dio. Fra questi due argomenti fanno da collante la beatitudine dei miti che "erediteranno la terra" e quella di coloro che hanno "fame e sete di giustizia".*

*Infatti, come abbiamo avuto modo di approfondire nel numero scorso, esiste una giustizia rivolta all'uomo; ma ve n'è una che riguarda l'ambiente, una giustizia che potremmo chiamare "ecologica". E ciascuno di noi è chiamato a operare concretamente perché tale giustizia si adempia e affinché la terra diventi sempre più un luogo di vita "giusta" per ogni uomo.*

*Per fare ciò occorre una radicale modifica delle nostre abitudini che ci spingano nella direzione di stili di vita rispettosi innanzitutto dell'ambiente che abitiamo, ma avendo l'obiettivo di incidere concretamente anche a livelli ampi. In quest'ottica il risparmio energetico, una maggiore sobrietà nei consumi alimentari o idrici, l'attenzione alla raccolta differenziata dei rifiuti..., sono tutti impegni concreti da realizzare quotidianamente, alla concreta portata di tutti, anche dei più giovani. Tale andamento potrà trovare sostegno in una spiritualità eucaristica, capace di sostenere la gratitudine per quanto ci è dato, capace di insegnarci a gustare i beni della creazione, senza cedere alla tentazione di volerne sempre di più.*

*Il secondo versante sul quale ci muoviamo in questo numero del Sussidio riguarda, come abbiamo accennato, le beatitudini. Siamo beati, secondo il Vangelo, nella misura in cui scegliamo di seguire le orme di Gesù che è il povero, il sofferente, il mite, il giusto, il misericordioso, il puro di cuore, l'uomo di pace, il perseguitato, ma soprattutto, il beato. È insomma Colui che incarna lo stile di vita al quale noi ci ispiriamo. "Servire la terra" in questo senso, vuole dire servire il mondo e tutto ciò che è in esso, nella certezza che questo atteggiamento ci condurrà verso una meta di felicità e di pienezza che la Parola di Dio indica come "terra promessa".*

*Con l'auspicio che questo materiale possa aiutare a concludere al meglio l'anno MEG e offrire spunti per una riflessione personale anche nel tempo dell'estate, salutiamo le comunità e diamo a tutti l'appuntamento per i Convegni Nazionali.*

IL CENTRO NAZIONALE MEG

## *Le ragioni di un impegno per la terra*

Roberto Del Riccio

**F**acendo apparire Adamo nel sesto giorno, il racconto di *Genesi* 1 evidenzia come Adamo sia l'immagine di Dio che subentra al creatore nel proseguire l'opera non ancora compiuta e destinata a compiersi nel settimo giorno: Dio affida ad Adamo la propria opera, affinché la prosegua. Il mondo creato da Dio è la casa in cui l'umanità è stata posta. Attraverso la sua attività l'uomo è chiamato, quale plenipotenziario di Dio, a custodire e amministrare questa casa. Nell'esercitare la sua signoria sul creato, dunque, l'uomo realizza la sua vocazione ad essere immagine di Dio. Cerchiamo allora di mettere meglio a fuoco come questa vocazione si realizzi e quale responsabilità porti con sé. Lo faremo ascoltando sia cosa ci dicono le discipline antropologiche, sia il Magistero della Chiesa sul nostro agire nel e sul mondo.

### *Le conclusioni delle discipline antropologiche*

La prospettiva biblica trova oggi una certa corrispondenza con le conclusioni a cui sono giunte le scienze umane e quelle della natura, quando si sono cimentate con lo stesso tema. Se guardiamo all'impegno dell'uomo nel suo trasformare il mondo, il primo elemento che ci aiuta nella comprensione del fare umano ruota intorno al tentativo di sopravvivere. Come ogni specie animale anche l'uomo si rapporta con il proprio ambiente per poterci vivere, ma con una precisa differenza. Per sopravvivere gli animali rispondono alle sfide dell'ambiente attraverso l'istinto, inteso come risposta innata e limitata ad un determinato ambiente o, meglio, a determinati stimoli di un certo ambiente. In questo senso l'istinto è caratterizzato dalla specializzazione dell'apparato biologico e dal fatto che attraverso questa specializzazione l'animale si limita a rispondere agli stimoli dell'ambiente corrispondenti alla specializzazione proprio della singola specie. Per l'animale, quindi, c'è una correlazione strettissima con il proprio ambiente esattamente

a causa della sua specializzazione istintuale. La specie umana, al contrario, è caratterizzato da una carenza istintuale, che deriva all'uomo dalla mancanza di specializzazione del suo apparato biologico. In tal senso l'uomo non ha un unico ambiente che istintualmente gli corrisponda e in cui egli possa vivere. Quindi, per poter sopravvivere, l'uomo non può affidarsi all'istinto, ma deve intervenire sull'ambiente, creando attraverso i prodotti del suo fare le cose che suppliscano la sua carenza istintuale.

Un secondo elemento che ci aiuta nella comprensione del fare è il dare significati alle cose, possibilità propria della specie umana. Attraverso la creazione di prodotti necessari alla sua sopravvivenza l'uomo fa emergere dall'insieme indistinto delle cose alcune di esse, che consentendogli di vivere acquistano un significato, perché rinviano all'intenzione del loro "creatore". Un pezzo di legno è una fiocina, non perché in se stesso lo sia, ma perché entra a far parte dell'orizzonte di senso in cui l'uomo manipolandolo e utilizzandolo lo inserisce. In parte questo è vero anche per gli animali, come per esempio quando gli arbusti sono utilizzati dagli uccelli per costruirsi il nido. Negli animali comportamenti come questo sono però circoscritti al proprio particolare ambiente per adattarsi, mentre l'uomo attraverso il proprio fare non solo si adatta all'ambiente, ma contemporaneamente modifica l'ambiente in funzione di se stesso. Questa "strategia adattativa" è la cultura, che permette all'uomo di contrastare la stessa selezione naturale, creando un nuovo *habitat*, di cui anche i prodotti umani fanno parte.

Infine, un terzo elemento è la possibilità di trascendere il proprio mondo che il fare offre all'uomo. Ogni nicchia ecologica della specie umana, dalla più primitiva alla più evoluta, si offre all'uomo come inadeguata. Egli interviene e, nel tentativo di migliorare l'ambiente in cui vive, finisce per andare oltre, perché agisce in direzione di una realtà possibile, ma non ancora data.

### *L'insegnamento della Gaudium et spes*

Due affermazioni contenute nel terzo capitolo della *Gaudium et spes* ci aiutano a rileggere cristianamente questa dinamica dell'attività umana.

La prima affermazione la troviamo al n. 34, là dove si legge che l'attività umana è l'«ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita» (GS 34).

Abbracciando implicitamente l'insieme dell'umanità composta dagli uomini di ogni tempo e ogni luogo, a qualsiasi livello dell'evoluzione umana essi appartengano, il Concilio sostiene che l'attività di questi uomini si caratterizza per il suo essere finalizzata al miglioramento di ciò che permette agli uomini di vivere, cioè di sopravvivere. Quindi l'attività di ogni uomo trova un suo primo denominatore comune nell'essere orientata alla sopravvivenza, intesa come risposta a tutto ciò che rende l'esistenza non vivibile o anche solo meno vivibile.

La seconda affermazione è situata nel proseguo dello stesso capitolo 3, dove il Concilio dichiara che «L'uomo, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi» (GS 35).

Il testo usando la formulazione «l'uomo non soltanto modifica le cose e la società, ma anche» esprime due cose. Innanzitutto, specifica che le «condizioni di vita» si concretizzano non solo nelle cose materiali, ma anche nella società, cioè in quell'insieme sensato di mediazioni istituzionali e simboliche, che consentono agli uomini di vivere insieme. Così facendo, la sfera dell'attività umana abbraccia anche ciò che con un termine sintetico possiamo definire cultura. In secondo luogo, l'uso delle espressioni «non soltanto ...

ma anche ...» apre e, contemporaneamente, connette saldamente l'attività umana ad un ulteriore livello di senso: il perfezionamento di sé che deriva all'uomo dal compiere tale attività. Per vivere gli uomini modificano la realtà attraverso il fare, così operando, essi finiscono per modificare anche se stessi, migliorandosi.

Per la *Gaudium et spes*, quindi, è proprio dell'attività umana trasformare non solo la realtà in cui l'uomo vuole vivere, ma anche l'uomo che agisce per vivere nel mondo.

Con le parole di Piero Coda possiamo sintetizzare dicendo che «l'agire nel mondo, dunque, è il mezzo d'attuazione dell'essere dell'uomo come essere che si "costruisce" [...], uscendo da se stesso e continuamente superandosi»<sup>1</sup>.

### *Conclusione*

La riflessione fin qui condotta ci consente di dire che l'attività umana è il mezzo attraverso cui non solo l'uomo cambia il mondo fuori di sé, ma anche se stesso: modificando la realtà intorno a sé, l'uomo si modifica. Qui troviamo la ragione ultima della grande responsabilità che è affidata alla comunità cristiana. Essa è chiamata a ricordare all'umanità che l'immagine di Dio è per l'uomo un dono che comprende in sé sia il compito da realizzare, sia il fare come mezzo attraverso cui l'uomo come co-creatore di sé realizza questo compito. In questo senso contribuendo con la sua attività al processo storico di trasformazione del mondo, l'uomo contribuisce allo stesso tempo al processo di formazione della sua identità, di cui l'essere a immagine e somiglianza di Dio rappresenta la destinazione e il compimento.

---

<sup>1</sup> P. CODA, «Antropologia teologica e agire umano nel mondo nella "Gaudium et spes"», in *Lateranum* 55 (1989) 176-207, qui 197.

## PER LA RIFLESSIONE

- **“Il mondo creato da Dio è la casa in cui l’umanità è stata posta”. Considero il mondo come la mia casa? Ho cura degli spazi che abito? Mi interesso delle tematiche ambientali? Assumo atteggiamenti responsabili nel consumare acqua, luce, cibo?**
- **“Dio affida ad Adamo la propria opera, affinché la prosegua”. In che direzione opero per continuare l’opera di Dio? Da quali dei miei stili di vita risulta evidente che mi sento collaboratore del Signore nel completare la creazione?**
- **“Per vivere gli uomini modificano la realtà attraverso il fare, così operando, essi finiscono per modificare anche se stessi, migliorandosi”. Questa affermazione vale anche per me. Sono consapevole che quello che faccio, le scelte che compio, gli atteggiamenti che assumo nei confronti del creato hanno un riverbero anche su me stesso?**

## BIBLIOGRAFIA

Testi di approfondimento per Responsabili e pre-T.

- A. Giordano – S. Morandini – P. Tarchi (a cura), *La creazione in dono. Giovanni Paolo II e l’ambiente*, EMI, Bologna 2005.

Giovanni Paolo II definisce l’ecologia come lo “studio della relazione tra gli organismi viventi e il loro ambiente, in particolare tra l’uomo e quanto lo circonda” e la natura come una realtà, bella e ordinata, dono di Dio all’uomo, imprescindibile per il suo sviluppo individuale e sociale.

L’uomo, quindi viene “chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo, l’essere umano ha una specifica responsabilità circa l’ambiente vitale, in rapporto non solo al presente, ma anche alle generazioni future”.

- D. Edwards, *L’ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.
- N. Doro (a cura), *Responsabili per il creato*, Elledici – Capitello, Torino 2005

Quattro quaderni (uno per ogni ordine di scuola) per la formazione su etica e ambiente, rivolti agli insegnanti di religione e agli animatori pastorali.

- [www.ecen.org](http://www.ecen.org)

Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per un momento di preghiera sono presenti nel sito dell’Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dal Consiglio delle Chiese Europee. Rete ecumenica europea per l’ambiente.

- C.M. Martini, *Il discorso della montagna. Meditazioni*, Mondadori 2008

Una provocazione che chiama il lettore a compiere un impegnativo e coinvolgente percorso dell’intelligenza e del cuore attraverso lo scandalo delle Beatitudini, vero e proprio ribaltamento dei valori mondani. Un invito a riscoprire con nuova freschezza i valori più profondi su cui fondare il vivere personale e sociale, per ritrovare la possibilità di guardare al futuro con una speranza solida, lontana dalla paura o dal lamento sterile come da ogni vacuo ottimismo; per divenire capaci di scelte coraggiose e autentiche, libere da conformismi che assoggettano agli imperativi delle mode correnti.

**BEATO CHI EREDITERÀ LA TERRA...**

*Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.*

**La terra chiede di servirla**

*Diversi testi alcuni utili per i più giovani, altri per i più grandi, che possono offrire lo spunto per trattare il tema del servizio alla terra.*

Tra le nuvole e i sassi passano i sogni di tutti, passa il sole ogni giorno senza mai tardare. Dove sarò domani? Dove sarò? Tra le nuvole e il mare c'è una stazione di posta, uno straccio di stella messa lì a consolare sul sentiero infinito del maestrale... Day by day, day by day hold me... shine... on me. Shine on me. Day by day... save me... shine on... Ma domani, domani... domani, lo so, lo so che si passa... il confine. E di nuovo la vita sembra fatta per te e comincia domani. Domani è già qui, domani è già qui.

Estraggo un foglio nella risma nascosto scrivo e non riesco forse perché il sisma m'ha scosso. Ogni vita che salvi, ogni pietra che poggi, fa pensare a domani, ma puoi farlo solo oggi e la vita la vita... si fa grande così e comincia... domani. Tra le nuvole e il mare si può fare e rifare, con un po' di fortuna si può dimenticare. Dove sarò? Domani... Dove sarò?

Dove sarò io domani, che ne sarà dei miei sogni infranti, dei miei piani. Dove sarò io domani? Devo rialzarmi, tendimi le mani, tendimi le mani. Tra le nuvole e il mare si può andare e andare sulla scia delle navi di là del temporale. E qualche volta si vede domani, una luce di prua qualcuno grida: Domani Come l'aquila che vola libera tra il cielo e i sassi siamo sempre diversi e siamo sempre gli stessi. Hai fatto il massimo, il massimo non è bastato e non sapevi piangere e adesso che hai imparato non bastano le lacrime a impastare il calcestruzzo: eccoci qua cittadini d'Abruzzo e aumentano d'intensità le lampadine una frazione di secondo prima della fine e la tua mamma la tua patria da ricostruire comu le scole, le case, specialmente lu core e puru nu postu cu facimu l'amore signore e signori... noi Non siamo così soli a fare castelli in aria, non siamo così soli sulla stessa barca, non siamo così soli, fare castelli in aria, non siamo così soli a stare bene in Italia...

Con le nuvole e il mare si può andare, andare Sulla scia delle navi di là dal temporale Qualche volta si vede... una luce di prua e qualcuno grida, domani. Non siamo così soli ... Domani è già qui, domani è già qui... domani. Ma domani domani, domani lo so, lo so, che si passa il confine. E di nuovo la vita sembra fatta per te e comincia... domani... Tra le nuvole e il mare, si può fare e rifare. Con un po' di fortuna si può dimenticare. E di nuovo la vita, sembra fatta per te. E comincia domani... Ma domani domani, domani lo so, lo so che si passa il confine. E di nuovo la vita sembra fatta per te. E comincia... domani

(21 aprile 2009 Canzone per l'Abruzzo)

I see trees of green, red roses too. I see them bloom for me and you. And I think to myself, what a wonderful world

I see skies of blue and clouds of white. The bright blessed day, the dark sacred night. And I think to myself, what a wonderful world.

The colours of the rainbow, so pretty in the sky are also on the faces of people going by. I see friends shakin' hands, sayin': How do you do? They're really saying: I love you.

I hear babies cryin'. I watch them grow. They'll learn much more than I'll ever know. And I think to myself, what a wonderful world Yes, I think to myself, what a wonderful world.

Vedo alberi verdi, anche rose rosse. Le vedo sbocciare per me e per te E fra me e me penso: che mondo meraviglioso.

Vedo cieli blu e nuvole bianche. Il benedetto e luminoso giorno, la sacra notte scura. E fra me e me penso: che mondo meraviglioso.

I colori dell'arcobaleno, così belli nel cielo Sono anche nelle facce della gente che passa. Vedo amici stringersi la mano, chiedendo: "Come va?". Stanno davvero dicendo "Ti voglio bene".

Sento bambini che piangono, li vedo crescere. Impareranno molto più di quanto io saprò mai. E fra me e me penso: che mondo meraviglioso. Sì, fra me e me penso: che mondo meraviglioso!

(Louis Armstrong, *What a wonderful world*)

*Di questa canzone è possibile scaricare Video su youtube. Potrebbe essere interessante guardarlo con i più piccoli per poi proporre, prima di fornire loro la traduzione, una rappresentazione con dei disegni, in cui esprimano che cosa secondo loro il filmato ha voluto dire.*

What about sunrise. What about rain. What about all the things that you said we were to gain...What about killing fields. Is there a time. What about all the things that you said was yours and mine...Did you ever stop to notice all the blood we've shed before. Did you ever stop to notice the crying Earth the weeping shores?

What have we done to the world. Look what we've done. What about all the peace that you pledge your only son... What about flowering fields. Is there a time. What about all the dreams. That you said was yours and mine... Did you ever stop to notice all the children dead from war. Did you ever stop to notice the crying Earth the weeping shores?

I used to dream, I used to glance beyond the stars. Now I don't know where we are. Although I know we've drifted far. Hey, what about yesterday (What about us) What about the seas (What about us) The heavens are falling down (What about us) I can't even breathe (What about us) What about the bleeding Earth (What about us) Can't we feel its wounds (What about us) What about nature's worth. It's our planet's womb (What about us) What about animals (What about it) We've turned kingdoms to dust (What about us) What about elephants (What about us) Have we lost their trust (What about us) What about crying whales (What about us) We're ravaging the seas (What about us) What about forest trails. Burnt despite our pleas (What about us) What about the holy land (What about it) Torn apart by creed (What about us) What about the common man (What about us) Can't we set him free (What about us) What about children dying (What about us) Can't you hear them cry (What about us) Where did we go wrong. Someone tell me why (What about us) What about babies (What about it) What about the days (What about us) What about all their joy (What about us) What about the man (What about us) What about the crying man (What about us) What about Abraham (What was us) What about death again. Do we give a damn

Cosa succede all'alba Cosa succede alla pioggia Cosa succede a tutte le cose Che tu dicevi dovevamo guadagnarci... Cosa succede ai campi morenti E' un momento? Che cosa succede a tutte le cose Che dicevi erano mie e tue Ti sei mai fermato ad osservare Tutto il sangue che abbiamo versato prima Ti sei mai fermato ad osservare Questa Terra piangente, queste rive piangenti? Che cosa abbiamo dato al Mondo Guarda che cosa abbiamo dato Cosa è successo alla pace Che tu hai promesso a tuo figlio... Cosa è successo ai campi fioriti E' un momento? Cosa è successo a tutti i sogni Che tu dicevi erano miei e tuoi Ti sei mai fermato ad osservare Tutti i bambini che muoiono per la guerra Ti sei mai fermato ad osservare Questa Terra piangente, queste rive piangenti? Io sognavo Io guardavo oltre le stelle Ora non so dove siano Sebbene siamo andati anche oltre ad esse Hey, cosa è successo al passato (Cosa ci è successo) Cosa succede ai mari (Cosa ci è successo) I cieli stanno cadendo (Cosa ci è successo) Non riesco neanche a respirare (Cosa ci è successo) Cosa succede a questa terra sanguinante (Cosa ci è successo) Non ci accorgiamo di ferirla (Cosa ci è successo) Cosa succede al valore della natura E' il grembo del nostro pianeta (Cosa ci è successo) Cosa succede agli animali (Cosa gli è successo) Abbiamo trasformato regni in polvere (Cosa ci è successo) Cosa succede agli elefanti (Cosa ci è successo) Abbiamo perso la loro fiducia (Cosa ci è successo) Cosa succede alle balene che piangono (Che cosa ci è successo) Stiamo devastando i mari (Cosa ci è successo) Cosa succede ai sentieri nelle foreste Bruciano malgrado le nostre dichiarazioni (Cosa ci è successo) Cosa succede alla Terra Santa (Cosa ci è successo) Cosa succede all'uomo comune (Cosa ci è successo) Cosa succede ai bambini che muoiono (Cosa ci è successo) Non li senti piangere (Cosa ci è successo) Dove stiamo sbagliando Qualcuno mi dica perché (Cosa ci è successo) Cosa succede ai bambini (Cosa gli è successo) Cosa succede ai giorni (Cosa ci è successo) Cosa succede a tutta la loro gioia (Cosa ci è successo) Cosa succede all'uomo (Cosa ci è successo) Cosa succede all'uomo che piange (Cosa ci è successo) Cosa succede ad Abramo (Cosa ci è successo) Cosa succede di nuovo alla morte. Maledicici.

(Michael Jackson, *Earth Song*)

### **La terra è di Dio**

*Ascoltiamo di seguito quanto scrive Teodoreto di Ciro, monaco e vescovo del V secolo. Sono parole profetiche e molto attuali che possono stimolare una riflessione su come l'uomo di Dio da sempre abbia avuto a cuore il creato e si sia inchinato ad esso quale dono del suo Creatore.*

L'atmosfera, dunque, favorisce la nostra vita; respirandola, tutti noi viviamo. Patrimonio comune dei poveri e dei ricchi, dei servi e dei signori, dei semplici cittadini e dei re; coloro che sono ornati di porpora fruiscono del suo respiro non più di un povero qualsiasi.



Concessa a tutti, indiscriminatamente, il genere umano ne fruisce secondo il bisogno dei singoli: essa ci allietta con il respiro, con la brezza e con l'abbondanza delle piogge, ma ci affligge, altresì, con la calamità del freddo, insegnandoci come essa sola non sia sufficiente alla generazione della vita e alla salute degli esseri viventi. Allo stesso modo, i raggi del sole non soltanto ci allietano, mostrando, fra l'altro, le molteplici forme e i diversi colori dei corpi visibili; ma, quando ci colpiscono con soverchia intensità, ci fanno soffrire. Anzi, se il sommo governatore di tutte le cose non suscitasse per noi, smuovendo l'atmosfera, la frescura della brezza, quello stesso sole, che taluni stolti sono soliti adorare, distruggerebbe ogni cosa in un incendio, anche la vita dei suoi adoratori.

Nessuno degli elementi, perciò, può da solo essere garante della vita; anzi, neppure tutti gli elementi messi assieme, senza quella potenza suprema che tutto governa, possono provocare qualche beneficio. Infatti, si può osservare che anche quando l'aria è temperatissima, quando fa solcare la terra dalle opportune piogge, quando il sole, parimenti, si serve con moderazione della forza dei suoi raggi, quando i soffi dei venti spirano convenientemente, quando i contadini coltivano con cura la terra e seminano scrupolosamente; neppure allora, tuttavia, la terra rende i suoi frutti con generosità e gratitudine né l'umano genere è libero dai malanni. Il Signore universale ha creato queste cose per convincerci a non confidare nelle creature e a non attribuire ad esse i benefici ricevuti, ma solo al loro Creatore.

(Teodoreto di Ciro, *La provvidenza divina*, 2)

### ***Nuovi stili di vita***

*Legato al tema della salvaguardia del creato ci sembra importante tenere unito il tema dei nuovi stili di vita che possono essere una via concreta per vivere quella rinnovata alleanza tra Dio, l'uomo e il creato.*

Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano. È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti.

(Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 51)

## Le beatitudini: stile di vita di Gesù e del cristiano!

Carissimi,

tutti noi vorremmo realizzare un grande sogno nella nostra vita: essere felici, pienamente felici.

La Bibbia identifica questo desiderio come il possedere un luogo dove abitare, dove vivere bene, dove dare e ricevere vita, una terra.

Quali sono le condizioni per raggiungerla, quale stile di vita ci permettere di abitarla?

Lo stile di vita delle beatitudini, che è lo stile di vita di Gesù!

Questa è la proposta del Vangelo!

Per comprendere meglio questa proposta vi consigliamo di rileggere le beatitudini aiutandovi attraverso un bellissimo articolo di Enzo Bianchi.

<sup>1</sup> Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup> Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup> *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

<sup>4</sup> *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

<sup>5</sup> *Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

<sup>6</sup> *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

<sup>7</sup> *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

<sup>8</sup> *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

<sup>9</sup> *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

<sup>10</sup> *Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

<sup>11</sup> *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* <sup>12</sup> *Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.*

Che senso ha oggi leggere le beatitudini? Perché meditare su queste paradossali parole di Gesù? Innanzitutto, credo, per una ragione umanissima. Nel contesto socioculturale in cui viviamo, noi cristiani siamo chiamati, oggi più che mai, a mostrare con la nostra vita cammini di umanizzazione e di salvezza percorribili da tutti gli uomini. Ora, la maniera più efficace per scoprire questi cammini consiste nel praticare la ricerca del senso, esercizio che ai nostri giorni pare sempre più raro: è diventato difficile, soprattutto per le nuove generazioni, dare senso alla vita e alle realtà che la costituiscono, tanto che da più parti si levano voci che denunciano la «crisi del senso». In questa situazione noi cristiani dovremmo saper mostrare a tutti gli uomini, umilmente ma risolutamente, che la vita cristiana non solo è buona, segnata cioè dai tratti della bontà e dell'amore, ma è anche bella e beata, è via di bellezza e di beatitudine, di felicità.

Chiediamocelo con onestà: il cristianesimo testimonia oggi la possibilità di una vita felice? Noi cristiani ci comportiamo come persone felici oppure sembriamo quelli che, proprio a causa della fede, portano fardelli che li schiacciano e vivono sottomessi a un giogo pesante e oppressivo, non a quello dolce e leggero di Gesù Cristo (cfr. Mt 11,30)? In realtà mi pare che spesso ci meritiamo ancora il rimprovero rivolto ai cristiani da Friedrich Nietzsche oltre un secolo fa: I cristiani dovrebbero cantarmi canti migliori perché io impari a credere al loro redentore: più gioiosi dovrebbero sembrarmi i suoi discepoli!

Certamente la via cristiana è esigente, richiede fatica e sforzo al fine di «entrare attraverso la porta stretta» (Lc 13,24; cfr. Mt 7,13) ed essere conformi alla chiamata ricevuta. Non serve ricordare le tante esortazioni pronunciate da Gesù in questo senso, condensate nel suo monito: «Se qualcuno vuoi venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34 e par.). D'altra parte, secondo l'insegnamento di Gesù e, ancor prima, secondo il suo esempio, la vita di chi si pone alla sua sequela non solo vale la pena di essere abbracciata ma è causa di beatitudine, è fonte di felicità. È proprio qui che si situa l'annuncio delle beatitudini, che potremmo definire il cuore dell'etica cristiana: un'etica va detto con chiarezza che non è tanto una legge o, peggio, una morale da schiavi, quanto uno spirito e uno stile, quello annunciato e vissuto da Gesù nella libertà e per amore, quello in cui Gesù ha trovato la felicità.

Sì, le beatitudini sono una chiamata alla felicità. Sappiamo bene che solo quando gli uomini conoscono una ragione per cui vale la pena perdere la vita, cioè morire, essi trovano anche una ragione per spendere quotidianamente la vita e, di conseguenza, sono felici. Ebbene, le beatitudini aiutano a scoprire questa ragione e così consentono di dare un senso alla vita, anzi conducono al «senso del senso»: Gesù proclama beati uomini e donne i quali vivono alcune precise situazioni in grado di rendere pieno il senso il loro cammino umano sulla terra e, per quanti hanno il dono della fede, in grado di facilitare il loro cammino verso la comunione con Dio. Ma il primo e più elementare senso delle beatitudini lo ribadisco è la felicità, la gioia di scoprire che grazie all'assunzione consapevole di un atteggiamento, di un comportamento, si può vivere un'esistenza che, pur a caro prezzo, ha i tratti di una vera e propria opera d'arte: la povertà in spirito, il pianto, la mitezza, la fame e la sete di giustizia, la misericordia, la purezza di cuore, l'azione di pace, la persecuzione subita a causa della giustizia, sono situazioni capaci di produrre beatitudine già qui, in questa vita, e poi nel «mondo che verrà», quello in cui Dio regna definitivamente.

Insomma, per rendere realtà la buona notizia del Vangelo occorre vivere le beatitudini. A tale riguardo, lungo i secoli c'è sempre stato chi si è interrogato sull'attuabilità delle beatitudini, sull'effettiva possibilità che queste fossero qualcosa di più di semplici parole utopiche, prive cioè di un «luogo», di una realizzazione storica, a livello personale o comunitario. Vi è chi ha affermato che le beatitudini valevano solo per i contemporanei di Gesù e per la prima generazione cristiana, ossia per coloro che hanno vissuto in modo irripetibile l'urgenza escatologica; vi è chi, in seguito alla svolta costantiniana e poi con particolare insistenza nel secondo millennio, ha letto le beatitudini come «consigli» riservati solo ai monaci e ai religiosi, coloro che «abbandonano il mondo»; e potremmo continuare nell'elenco di queste interpretazioni riduttive.

Oggi, come in ogni generazione, siamo chiamati a lasciar risuonare la nuda domanda: è possibile vivere le beatitudini qui e ora? A mio avviso tale interrogativo ha sempre ricevuto e può ancora ricevere una risposta positiva, non però in modo trionfale o sovraesposto, non attraverso forme eclatanti che si impongano agli occhi degli altri uomini, bensì nelle vite quotidiane, sovente nascoste, di tanti uomini e donne: persone che, nonostante le loro contraddizioni e il loro peccato, hanno cercato e cercano di seguire il Signore Gesù vivendo il suo stesso stile di vita, lo stile «scandaloso» delle beatitudini. Sì, è sempre stato e sempre sarà possibile vivere le beatitudini.

(Enzo Bianchi *Avvenire*, 5 maggio 2010)

**Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.**

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)**

**1ª proposta: I COLORI DELLA FELICITÀ**

**OBIETTIVO:** comprendere come, tra tanti consigli, Gesù ci dia anche indicazioni su come essere felici. Ci suggerisce atteggiamenti concreti, non utopie e stili irrealizzabili.

Per i bambini la "felicità" è un concetto complesso: essi, per definizione, e nella normalità delle situazioni, sono felici proprio per il fatto di essere bambini, di vedere la vita nella sua bellezza; occorre portarli a far sì che i loro atteggiamenti, ora spontanei, divengano scelte di vita fondate sul Vangelo.

E' inoltre importante far sì che i bambini sappiano comunque scorgere i semi della felicità in un mondo che sembra renderla invisibile. La felicità è un a dimensione da costruire anche dentro di sé, come stile di serenità derivante dall'essere uniti a Gesù, dal seguire Lui che per primo dimostra la Sua felicità nel donarsi a noi.

Gesù è l'uomo che va controcorrente, non si adegua alla mentalità di questo mondo, per lui sono felici le persone che noi comunemente chiamiamo infelici. Per noi il beato è il ricco, il potente, il bello: vale chi ha, può e conta.

Si può considerare l'argomento delle Beatitudini quasi una sintesi di quanto costruito in un anno di MEG, come se, riunione dopo riunione, riflessione dopo riflessione, si siano definiti atteggiamenti importanti che devono diventare concreti nella quotidianità. E' il momento ora di far tesoro di tutto quanto si è costruito, proprio perché la felicità diventi non una sensazione del momento, ma uno "stato" costante.

Si prepari per ciascun bambino un "biglietto" piegato in due. Proponiamo di stampare la tabella proposta qui di seguito, piegandola al centro.

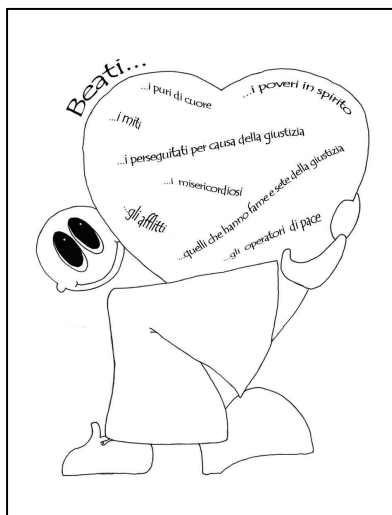
<p><b>BEATI POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI.</b></p>	<p>Sono felici coloro che si riconoscono bisognosi di Dio e che accettano la Sua volontà; sono felici coloro che sanno che tutto ciò che possiedono è dono dell'amore di Dio e mettono le proprie buone qualità al servizio degli altri. I "poveri in spirito" sono gli ultimi, quelli che sentono di dipendere da Dio; senza Dio per loro non ci sarebbero vita e felicità</p>
<p><b>BEATI GLI AFFLITTI, PERCHÉ SARANNO CONSOLATI.</b></p>	<p>Sono felici coloro che soffrono e condividono il dolore degli altri e lo trasformano comunque, con Gesù, in serenità.</p>
<p><b>BEATI I MITI, PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA.</b></p>	<p>Sono felici coloro che rinunciano alla violenza, rispettano le persone e superano le divisioni e l'odio; sono felici coloro che scelgono di non rispondere con la violenza alla violenza che viene loro fatta, ma di rispondere sempre con amore.</p>

<p><b>BEATI COLORO CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI.</b></p>	<p>Sono felici coloro che cercano di eliminare le ingiustizie, si impegnano a rendere più umana la vita degli altri e hanno a cuore il bene altrui.</p>
<p><b>BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA.</b></p>	<p>Sono felici coloro che si sforzano di comprendere gli altri e sanno perdonare; sono felici coloro che abitualmente fanno del bene e aiutano gli altri.</p>
<p><b>BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO.</b></p>	<p>Sono felici coloro che sono sinceri e leali verso tutti, che sanno gioire delle cose semplici. Puro di cuore significa che quello che abbiamo nel cuore ce l'abbiamo anche nella testa e sulle labbra. I puri di cuore sono coloro che vogliono piacere a Dio e basta e il loro cuore è sempre e tutto puntato su Dio soltanto.</p>
<p><b>BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI.</b></p>	<p>Sono felici coloro che lottano per la giustizia anche se ciò causa loro molte sofferenza. Il mondo ti potrà insultare e perseguitare, ma Dio si prenderà sempre cura di te.</p>
<p><b>BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO E VI PERSEGUITERANNO E, MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA. RALLEGRATEVI ED ESULTATE PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI.</b></p>	<p>Le Beatitudini rappresentano per ogni Cristiano un ideale di vita, gli indicano la via della Salvezza, della felicità, che si conquista facendo il bene anche a costo di dover sopportare il male. Le Beatitudini sono per ogni Cristiano un progetto di amore di Dio Padre. Gesù con la sua vita ha dato l'esempio di come si possono vivere le Beatitudini. Anche oggi ci sono molte persone che seguono il Suo insegnamento, cercando di realizzarlo nella vita di ogni giorno; sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutti coloro che sanno comprendere e perdonare sempre per amore della pace</li> <li>• i gruppi di volontariato che aiutano chi soffre, chi è solo, chi è povero</li> <li>• i missionari al servizio di gente lontana, povera, abbandonata.</li> </ul>

Riflettiamo coi bambini sulle singole beatitudini, tralasciando per il momento "Beati i miti, perché ereditano la terra", che sarà al centro della prossima riunione.

Si predispongano 8 cartelloni, di 8 colori diversi; per ogni Beatitudine si scrivano le parole più significative, ponendole sul cartellone del colore corrispondente. Successivamente, nella riflessione personale, ogni bambino pensi a quale delle Beatitudini fa più fatica ad attenersi e rappresenti con un disegno questa "fatica" su un cartoncino quadrato piccolo (circa 10x10 cm.)

In un momento di preghiera finale si facciano trovare delle strisce di nastro colorato (tante quante sono le beatitudini) intrecciate tra loro: ciascuna treccia simboleggia le Beatitudini. Per renderne più esplicito il significato, si può spillare al termine di ogni gruppo di nastri un cartoncino con l'immagine riportata nella pagina seguente. Ogni bambino offre a Gesù la sua difficoltà rappresentata dal disegno del cartoncino e prende/riceve una "treccia colorata" come impegno a vivere secondo i consigli di Gesù per essere felice e come atto di fede nella bellezza della felicità che da Gesù deriva.



Per terminare l'incontro si recita insieme la seguente preghiera:

### BEATITUDINI DEL NOSTRO TEMPO

*Beati quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno cose nuove.  
Beati quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi.  
Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri: saranno dispensatori di gioia.  
Beati voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino sarà pieno di sole.  
Beati sarete voi se saprete interpretare con benevolenza gli atteggiamenti degli altri, anche contro le apparenze: sarete presi per ingenui, ma questo è il prezzo dell'amore.  
Beati soprattutto voi che saprete riconoscere il Signore in tutti coloro che vi incontrano: avrete trovato la vera gioia e la vera sapienza.*

### 2ª proposta: MI È STATA AFFIDATA LA TERRA!

**OBIETTIVO:** comprendere che la Terra non è qualcosa che spetta ad altri curare, ma qualcosa che viene affidata a ciascuno, anche ai bambini; tutti ne siamo responsabili. Se la Terra diventa una nostra "eredità"...è nostro dovere amministrarla, rendendola sempre più bella, rispettandola, arricchendola.

Tale riunione probabilmente coincide con la chiusura dell'anno MEG; i bambini presto vivranno il periodo della dispersione delle vacanze, periodo in cui si è lontani dalla comunità e in cui è chiesto di mettere in pratica quanto nelle riunioni si è imparato. Pertanto l'immagine del mondo viene quasi a proposito: le vacanze ci portano "nel mondo", a prescindere dalla località in cui si trascorreranno. Sarebbe bello che i ragazzi abbiano un simbolo da portare con sé.

Il significato di tutto il discorso deve essere che Dio ci ha donato il mondo ma noi dobbiamo averne cura. Per comprendere ciò si può leggere una favola ("La storia di Limpida", di Bruno Ferrero) che evoca il rapporto di "collaborazione" molto stretta che c'è fra uomo e natura. Se nella storia è la natura (rappresentata dall'acqua) che non vuole fare il suo dovere, nella vita reale, quante volte siamo noi a non prenderci cura della terra, dell'ambiente e a non volere lavorare per essi per mantenerli belli, puliti, intatti come Dio ce li ha dati?



*C'era una volta un vecchio gnomo. Aveva ormai 2500 anni e sentiva avvicinarsi il tempo della pensione. Passava sempre più tempo a camminare e pensare. Camminando e pensando, arrivò in una piccola valle in mezzo a due montagne piene di sole.. Nella valletta c'era un po' d'ombra e si fermò per riposarsi. Siccome aveva sete, e non c'era acqua, egli fece ciò che gli gnomi fanno quando hanno sete: prese il piccone che aveva alla cintola e si mise a scavare. D'un tratto ecco che l'acqua uscì come una fontanella. Quand'ebbe bevuto a sazietà, lo gnomo fece per richiudere la buca da dove era uscita la fontana, ma poi pensò che era meglio di no. «E se lasciassi scorrere quest'acqua?», pensò. «È una bella sorgente. Potrei farla diventare grande, sorvegliarla, guidarla; potrei darle una buona educazione, e farne una sorgente perbene. Poi crescerebbe, diventerebbe rigagnolo, ruscello, torrente; chissà, forse fiume. Le insegnerei a rendersi utile, a essere benvoluta. Se volesse ascoltarmi, sarebbe un gran vantaggio per lei e una grande consolazione per me. Bene, ho deciso: allevrerò la sorgente».*

*Svelto svelto lo gnomo fece un riparo di sassi intorno alla sorgente, le aprì una facile uscita e poi rimase un bel po' di tempo a guardare quel filo dell'acqua che iniziava a camminare lungo il fondo della valletta. «Buona fortuna, figliola!» disse infine, commosso. Ma subito aggiunse: «Ricorda che la fortuna ce la facciamo un po' noi, col nostro comportamento. Ricordalo!».*

*Il vecchio gnomo prese a seguire l'acqua della sorgente, e ad aiutarla quando era in difficoltà. «La chiamerò Limpida», pensò. «È un nome che le si addice». Limpida riuscì ad aprirsi una via attraverso sassi e prati. Senza*

dimenticare, appena riuscì a gorgogliare in modo comprensibile, di ringraziare il suo gnomo: «Grazie di tutto. Non ti dico quanto mi diverto! Guarda come scintillo!». «Attenta, figliola», l'ammoniva lo gnomo, «non lasciarti inquinare dall'ambizione!». Limpida continuò a correre, pavoneggiandosi in vistosi scintillii e ricami di schiuma. Incontrò altri rigagnoli e insieme formarono un torrentello, che correva a perdifiato verso la pianura, curioso di vedere che cosa ci fosse al di là di ogni curva, nel fondo di ogni fosso o buca. Questo torrentello di cui faceva anche parte Limpida entrò in un piccolo fiume che trasportava dei tronchi d'albero che i boscaioli avevano tagliato nei boschi, e dovevano essere portati nelle segherie in pianura. Anche Limpida dovette subito prendere parte a quel duro lavoro, e cominciò a lamentarsi: «Accipicchia, come pesa questa roba! E com'è ruvida! Mi schiaccia e mi graffia! Ehi, non si potrebbe evitare tutta questa fatica?». «Sei cresciuta, fai parte di un torrente adulto, e gli adulti devono lavorare. È la legge del mondo». «Ma lavorare è faticoso», piagnucolò Limpida facendo capolino di sotto un tronco.



Il suo papà gnomo gli disse: «Secondo i casi, figliola. Se si lavora volentieri, il lavorare diventa gradevole. Chi vive in ozio non è soltanto un essere inutile: è un essere dannoso, perché consuma e non produce. Vedi, io ho lavorato più di duemila anni, e ne sono soddisfattissimo». «Sarà...», borbottò Limpida tutta imbronciata. Dopo qualche ora di cammino, lo gnomo si rischiarò in volto. «Ehi, Limpida!», chiamò. «Vuoi un lavoro diverso? Gira di qua, subito!». Dal torrente si distaccava un canale, con l'imboccatura

coperta da una griglia di ferro. Limpida si diresse verso quella apertura e passò attraverso la griglia. Per un buon tratto il canale procede quasi in piano, poi attraversò in galleria uno sperone di monte e uscì trasformato in un enorme tubo di ferro che scendeva giù a capofitto. «Aiuto!», scrosciò Limpida, precipitando. Dopo una corsa folle, si fermò in un laghetto. Là c'era lo gnomo che l'aspettava. «Come va?», le chiese con affettuosa premura. «Roba da matti!», spumeggiò Limpida, stordita e agitata. «Ma che razza di scherzi! Prima il buio di quella galleria e di quel tubo, poi un salto a rompicollo dentro un meccanismo mostruoso. E tutto per ritrovarmi frullata e senza un briciolo di forza!». Lo gnomo si fece serio. «Figliola, la forza che hai perduta è diventata elettricità, cioè luce, di notte quando è buio tutti possono vedere, camminare senza pericolo. Non ne sei fiera?». «No. Sono soltanto stanca morta». «Riposati un po'. È un tuo diritto. Quando ti sarai ripresa dalla fatica, potrai riprendere a lavorare», dichiarò lo gnomo. Limpida, a quelle parole, si stizzì. «Lavorare, hai detto? Ma cos'è questa storia?». «È semplicemente la storia di tutti. Chi non lavora non vive». Ma Limpida non si lasciò convincere. Lo gnomo non cessò di seguirla e di assisterla. Le fece provare parecchie altre attività, ma tutte le davano fastidio o la stancavano troppo. Lavare? Era inquinante. Irrigare? Roba per ruscelli campagnoli. Dissetare? Chi me lo fa fare? Finalmente arrivarono a un gran fiume, poderoso e solenne. Limpida vi si tuffò, sperando di esservi dimenticata, e lo gnomo prese a seguirla, camminando lungo la riva. Ma furono guai anche qui. Sul fiume passavano grossi battelli, barconi da pesca, chiatte cariche di legname e di sabbia, sicché Limpida dovette lavorare, e lavorar sodo. «Io sono stanca, stanca, stanca!», ripeteva continuamente. «Appena posso mi nascondo e lavori chi vuole!». «Non commettere una simile sciocchezza!», l'ammoniva lo gnomo. «Chi non lavora va a finir male: te l'ho già detto altre volte». Ma Limpida aspettava solo l'occasione giusta. Un giorno si accorse che lo gnomo, stanco di correrle appresso, si era addormentato profondamente e rapida rapida scantonò in un angolo morto. Là imboccò un solco serpeggiante a fior di terra e si allontanò finì in campagna lontano lontano e finalmente trovò un grande buco si getto dentro e disse "era ora qui starò ferma e mi riposerò!! Addio lavoro!! Lavorino pure gli altri!!

Il vecchio gnomo corse, per anni, su e giù lungo il fiume, interrogò il mare alla foce, cercò la sua Limpida dappertutto. La ritrovò solo molto, molto tempo più tardi.

La ritrovò. Ma quant'era mutata! Era diventata una palude melmosa, zeppa di rospi velenosi e coperta di nugoli di feroci zanzare. «Limpida!», gridò inorridito lo gnomo quando la vide. «In nome del cielo, che hai fatto?». L'acqua tentò di rispondere: «Ero stanca! Ero stufa!», ma era talmente fangosa che non riuscì neanche a parlare

«Povera la mia Limpida», pianse lo gnomo. «Perché non mi hai dato ascolto? Te l'avevo detto: l'acqua ferma si guasta! chi non lavora non vive!».

«Avevi ragione», tentò di dire la palude, ma non riuscì che a smuovere un po' la melma. Allora vennero squadre di uomini con pompe e grossi trattori. Prosciugarono la palude e bonificarono il suolo. Di Limpida, l'acqua pigra, non rimase più nulla, tranne il cattivo ricordo dei malanni che aveva procurato alla gente di quella regione. E una grande malinconia nel cuore del vecchio gnomo.



In base al tempo che si ha a disposizione, si costruisca un piccolo "mondo", scegliendo tra i due successivi suggerimenti:

1. (lavoro che richiede più tempo e sarebbe da avviare se si hanno due riunioni a disposizione). Gonfiate un palloncino piccolo e chiuderlo bene; ricoprite tutta la superficie del

palloncino con strisce di carta di giornale spennellando bene con colla vinilica diluita con un po' d'acqua; fare vari strati, fino a che risulti ben rotondo; deve poi essere lasciato asciugare per qualche giorno; una volta asciutto, quando è ben duro, con tempere e colori, si disegnano le terre emerse e i mari.

2. Si prendano dei quadratini di compensato e su di essi si incollino immagini che rappresentano un mondo; con un gancio da quadro lo si potrà attraccare nella propria cameretta.

È su questa terra che dobbiamo essere miti: solo così il mondo e ciò che di bello è in esso diventano lo sfondo della nostra vita di cristiani. Occorre però portare i bambini a comprendere cosa significa essere "miti": la mitezza è quell'atteggiamento per cui, nei nostri rapporti, con gli altri, non ha luogo la prepotenza, ma la forza dell'affetto e dell'amore. Se l'amore sarà il criterio con lo abiteremo, allora il mondo sarà affidato a ciascuno di noi.

Si distribuisca un cuore fatto con carta trasparente e, durante un momento di preghiera finale, lo si metta sul mondo che si è costruito, segno del nostro credere che solo l'amore ci permette di avere il mondo nelle nostre mani.

Preghiera conclusiva (si lasci qualche minuto alla fine, se qualche bimbo volesse aggiungere una sua preghiera dicendo "Beati..." e aggiungendo una sua intenzione...

*Beati quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno cose nuove.*

*Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri, senza sentirsi indispensabili: saranno dispensatori di gioia.*

*Beati sarete voi se saprete guardare seriamente le cose piccole e tranquillamente le cose importanti: andrete lontano nella vita.*

*Beati voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino sarà pieno di sole.*

*Beati quelli che pensano prima di agire perché pregano prima di pensare: eviteranno tante stupidaggini.*

*Beati soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che vi incontrano: avete trovato la vera gioia e la vera speranza.*

### **PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 ANNI)**

#### **1ª proposta: DIO CI CONSEGNA IL MONDO...**

**OBIETTIVO:** *Che ciascuno si senta responsabile personalmente della terra, dell'ambiente, della salvaguardia del creato.*

Si ascolta e si canta insieme la "Canzone per l'Abruzzo" il cui testo è presentato all'interno della rubrica "Hanno detto". Si prende dunque spunto da quel fatto concreto ancora molto vivo nella memoria di tutti per sollecitare una riflessione dei ragazzi su quanto sia importante che, nel contesto in cui Dio lo ha inserito, ognuno faccia la sua parte per preservare, custodire e proteggere il creato e le sue creature. Nel caso del terremoto d'Abruzzo, chi ha costruito senza criterio ha avuto la responsabilità non solo di aver fatto morire molta gente, ma anche di averne lasciata altrettanta senza casa e di avere contribuito alla devastazione di quella terra. Partendo da questo, si può dire che quando l'uomo non ha rispetto né amore per la terra che gli viene affidata da Dio, di fatto sciupa un dono meraviglioso e fa del male anche a tutti quegli uomini che abitano quella terra. A questo punto i ragazzi potranno elencare quali sono secondo loro gli ambiti in cui si può agire in positivo per custodire il giardino che Dio ha affidato all'uomo. Ad esempio il non sprecare energia, fare un uso oculato dell'acqua, limitare i consumi inutili, riciclare con attenzione i rifiuti...

Insieme viene letto il brano di Genesi "In principio Dio creò il cielo e la terra... Dio vide che quanto aveva creato era bello buono e utile... Poi Dio creò l'uomo, a immagine e somiglianza di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. E Dio li benedisse con queste parole: <<siate fecondi, popolate la



terra, custoditela e governatela>>. E Dio vide che tutto quello che aveva fatto era molto bello e buono”.

Al termine di questa prima parte di riflessione-condivisione e della lettura della Parola, a ogni ragazzo viene consegnato un pallone bianco. Ognuno:

vi disegnerà sopra con dei pennarelli indelebili un mappamondo. Invitate a rappresentare non solamente i Paesi, ma anche a decorarlo con fantasia inserendo immagini, fiori, nuvole....

scriverà una preghiera o un impegno personale concreto da assumere nei confronti della salvaguardia del creato.

Con i palloni di ciascuno verrà riempita una cesta che verrà posta sotto l'altare della chiesa la domenica successiva all'incontro, a messa, al momento dell'offeritorio.

### **2ª proposta: FELICI SONO COLORO CHE...**

*OBIETTIVO: Attraverso la lettura delle beatitudini, rendersi conto del progetto che Dio ha per l'uomo e per la terra che esso abita e attualizzarlo perché possa concretamente diventare uno stile di vita.*

Il Responsabile incomincia la riunione chiedendo ai ragazzi di rispondere in un tempo di condivisione alle seguenti domande:

- *Che cosa è per te la felicità? Con quale immagine potresti definirla?*
- *Quali sono i valori che caratterizzano la felicità?*
- *Che cosa devi fare, secondo le indicazioni dei mass media, per essere felice?*
- *Credi che la felicità sia un sogno a portata di mano? Come pensi di realizzarlo?*
- *Conosci persone realmente felici? Come vivono?*
- *La felicità comporta necessariamente la rinuncia? A che cosa sei disposto a rinunciare per essere felice?*

Libri, pubblicità, giornali, film... propongono ideali di felicità molto diversi. Si può proporre ai ragazzi di sfogliare alcune riviste e di identificare quali sono gli ingredienti della felicità che ci propone il mondo in cui viviamo. Poi leggiamo assieme il testo di Matteo 5,1-12 e proviamo a trovare gli ingredienti della felicità che ci indica Gesù. Quali differenze troviamo? Proviamo insieme a parafrasare le parole di Gesù sostituendo alle categorie ampie che Egli usa, degli esempi concreti. Per esempio, per i "poveri" indichiamo dei nomi o dei popoli, o delle persone a noi vicine che li rappresentino...

Al termine dell'incontro i ragazzi, divisi in coppie o piccoli gruppi, realizzeranno, ciascuno in maniera creativa (utilizzando pennarelli, la tecnica del collage, i pastelli, le tempere...), dei cartelloni che presentino rispettivamente una delle beatitudini.

## **PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 ANNI)**

### **1ª proposta: CUSTODIRE IL CREATO PER COLTIVARE LA PACE**

*OBIETTIVO: Diventare consapevoli che ogni uomo è chiamato da Dio ad abitare la terra in modo responsabile, sapendo coniugare risparmio e solidarietà.*

Per iniziare la riunione si può iniziare leggendo il messaggio dei Vescovi italiani in occasione della Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio 2010, che aveva per titolo "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato" (riportato nelle ultime pagine di questo numero). Attraverso di esso siamo esortati in modo molto chiaro a rimuovere i comportamenti che portano alla noncuranza o addirittura all'abuso nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito e, di

conseguenza, a rafforzare “Quell’alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”. Alcuni degli argomenti che possono essere tematizzati nella condivisione tra i ragazzi sono: buon uso dell’acqua, inquinamento dell’aria, mobilità, verde, energie rinnovabili e questione energetica, consumo critico...

Custodire il Creato significa non solo curare un dono che l’umanità ha ricevuto, ma anche dare la possibilità ad ogni persona di avere risorse sufficienti per vivere con dignità: acqua e cibo non inquinati, terre coltivabili, aria respirabile... Spesso gli interessi economici portano a tralasciare completamente questi aspetti e diventa centrale solo il guadagno. Sembra un paradosso: delle attività che servono a migliorare la vita degli uomini non hanno come riferimento l’uomo e il suo bene, ma il denaro.

La Parola di Dio, come sempre può darci un orientamento preciso.

Si può quindi leggere insieme il Salmo 104: “Loda il Signore anima mia: Signore mio Dio quanto sei grande...

- hai disteso il cielo come una tenda
- hai fissato la terra su solide basi
- dalle sorgenti fai scendere le acque
- fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva
- così la terra gli dà da vivere: vino per renderlo allegro, olio per far brillare il suo volto e pane per ridargli vigore...

Per questo, anima mia, loda il Signore”

Poi, divisi in sottogruppi, i ragazzi possono completare la preghiera del salmo aggiungendo riferimenti alla loro esperienza concreta, alla realtà che li circonda, ma anche inserendo per ogni versetto preghiere specifiche per realtà degradate che conoscono, in cui la natura ha subito ferite da parte dell’uomo.

Un altro spunto di riflessione può essere dato dalla preghiera individuale su Rm 8, e da una preghiera tutti insieme su una rilettura delle beatitudini evangeliche in chiave ecologica:

*“Vi è una speranza, anche il creato sarà liberato dal potere della corruzione per partecipare alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. Noi sappiamo che fino ad ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. E non soltanto il creato, ma anche noi soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli”.*

*Beati voi...che usate le cose essenziali*

*Beati voi...che godete ad essere sobri*

*Beati voi...che sapete riciclare anziché gettare via*

*Beati voi...che imparate a ridurre i consumi energetici*

*Guai a voi...che usate inutilmente l’acqua perché la rubate agli assetati*

*Guai a voi...che sciupate il cibo perché lo sottraete agli affamati*

*Guai a voi...che disperdete energia elettrica e calorica togliendola ad usi assolutamente necessari*

*Guai a voi...che costruite il vostro successo sulla potenza e sullo sfruttamento di risorse.*

Al termine dell’incontro ogni ragazzo è invitato a piantare un seme come simbolo della propria volontà di mettersi a servizio del creato

## **2ª proposta: PREGHIAMO LE BEATITUDINI**

**Obiettivo:** Terminare l’anno con una sintesi da custodire nella riflessione e nella preghiera per tutto il tempo dell’estate.

Dopo un anno in cui si è lavorato su “Missione e stile di vita”, i ragazzi vengono invitati a riflettere e a pregare insieme su un brano che rappresenta la traccia irrinunciabile per chi voglia assumere nella sua vita lo stile di Gesù: le beatitudini. La rubrica “per la preghiera” offre un’importante supporto per chi desidera sviluppare questa riflessione. Il Responsabile, se vuole, può lasciare a

ciascun ragazzo, quale viatico per l'estate, un cartoncino plastificato sul quale è riportato il testo di Mt 5,1-12.

### PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

**1ª proposta:** Lettura e condivisione dell'editoriale di Roberto del Riccio presentato a pag. 4, integrato dall'articolo di pag. 20 di Eleonora Polo che presenta alcune considerazioni pratiche sugli stili di vita.

**2ª proposta:** Tempo di preghiera sulla traccia della rubrica "Invito alla preghiera" di pag. 10.

**3ª proposta:** Incontri di approfondimento su tematiche ambientali, sia come introduzione generale, sia in particolare sul tema del rinnovamento degli stili di vita e/o sulla questione rifiuti. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come anche nella sua incidenza su quella locale. Interessante potrebbe essere invitare un testimone con il quale confrontarsi.

**3ª proposta:** Un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale, ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (aree a rischio ambientale o recentemente bonificate), che incida sulla vita della comunità.

## CUSTODI DEL GIARDINO

*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gn 2,15)*

Questo è il primo lavoro affidato da Dio all'uomo, potremmo dire il Lavoro per eccellenza. Non siamo stati creati per poltrire o per usufruire a sbafo dei beni della terra. Il fatto che il lavoro sia diventato troppo spesso una realtà alienante è una delle tante conseguenze dalla ferita creata tra l'umanità ed il suo Creatore, tra umanità e creato, tra essere umano ed essere umano. La Terra ed i suoi beni sono un dono prezioso di cui rendere grazie, da rispettare e di cui prendersi cura. Troppo spesso viviamo su questo pianeta con la mentalità del "dopo di me il diluvio" («Après moi le déluge», frase storica attribuita al re di Francia Luigi XV che aveva pronosticato un bel po' di turbolenze dopo il suo regno). Nei paesi industrializzati questa consapevolezza comincia lentamente ad affermarsi, anche se, in molti casi, è frutto più di paura che di amore, tanto che sono spesso le emergenze di grosse proporzioni (il problema dei rifiuti per strada, l'amplificazione delle devastazioni prodotte dagli eventi atmosferici) a mettere in moto le domande e le azioni.



☒ *La mano nuda e l'intelletto abbandonato a se stesso servono poco. Per compiere le opere sono necessari strumenti e mezzi d'aiuto, sia per la mano che per l'intelletto; e come gli strumenti meccanici servono ad ampliare o regolare i movimenti delle mani, così gli strumenti mentali estendono o trattengono il movimento dell'intelletto. La scienza e la potenza umana coincidono, perché l'ignoranza della causa preclude l'effetto, e alla natura si comanda solo ubbidendole. F. Bacone, Novum Organum*

Informarsi in modo serio ed approfondito non è difficile, basta saper gestire in modo critico la massa di informazioni disponibili ed affrontare il tema senza isteria.

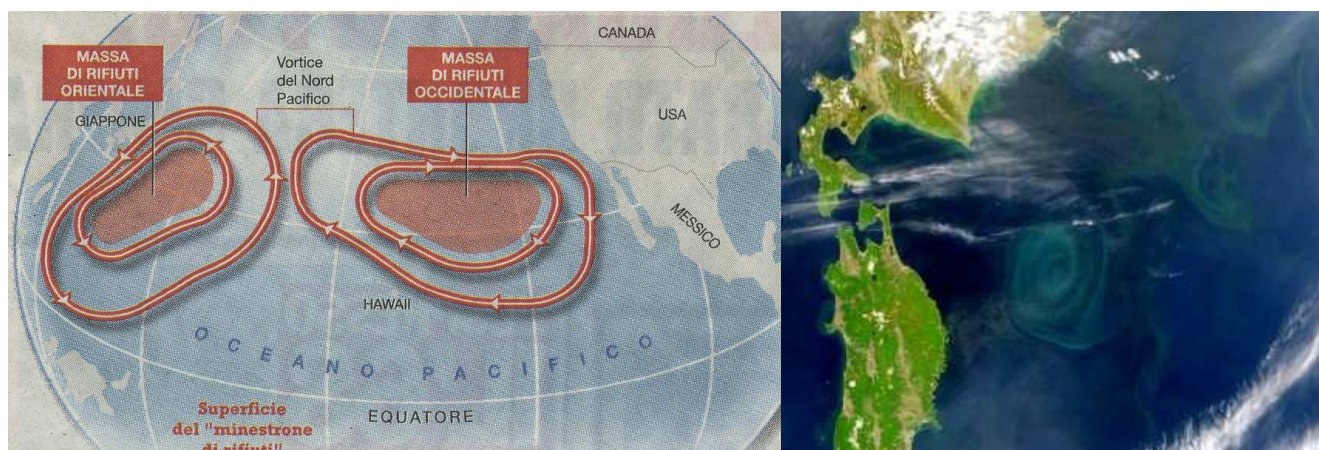
Da dove partire? La prima domanda è senz'altro questa: *Che mondo vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi?*

Possiamo muoverci avendo in mente due obiettivi:

- a) evitare che il mondo diventi una pattumiera o una fogna a cielo aperto
- b) adottare uno stile di vita sostenibile, che non depreda il pianeta delle sue risorse.

☒ *" Chi vuol tenere pulito il suo giardino non lascia spazio alle erbacce." Dag Hammarskjöld, Tracce di cammino*

Partiamo dal primo punto. La mappa dell'Oceano Pacifico settentrionale che vedete qui sotto non è la solita che trovate sui libri di geografia o sul mappamondo. Si tratta di una visione piuttosto inquietante, perché si possono individuare due masse distinte, una "massa di rifiuti occidentale", che va da 50 miglia nautiche al largo della California fino alle Hawaii, ed una "massa di rifiuti orientale", che va dalle Hawaii fin quasi al Giappone. Il moto circolare delle correnti e l'assenza di venti produce quello che i biologi marini hanno battezzato "zuppa di plastica", che si colloca per uno spessore di 10-30 metri appena sotto il livello dell'acqua ed è visibile anche dal satellite. L'estensione precisa di quest'isola di rifiuti, detta Pacific Trash Vortex (Vortice di Pattume del Pacifico), non è nota con precisione: le stime vanno da 700.000 km<sup>2</sup> fino a più di 15 milioni di km<sup>2</sup> (tre volte l'estensione della Penisola Iberica), ovvero tra lo 0.41% e l'8.1% dell'Oceano Pacifico. Nell'area potrebbero essere contenuti



MEGResponsabili n° 13 - 17 maggio 2010

fino a 100 milioni di tonnellate di detriti costituiti per l'80% da plastica. L'isola, che si è formata a partire dagli anni Cinquanta, è stata scoperta per caso nel 1997 dal navigatore americano Charles Moore. Lo stesso Moore si è poi dedicato a tempo pieno allo studio di questo fenomeno (<http://www.algalita.org>), riuscendo, nei dieci anni successivi, a definire consistenza e confini di questa isola. La vasta area di spazzatura è naturalmente una conseguenza delle attività umane: plastica proveniente da ogni parte, dagli stabilimenti costieri alle navi fino ai pozzi petroliferi e sta comportando danni gravissimi all'ecosistema marino con moria di pesci, piante acquatiche, mammiferi marini ed uccelli.

#### Per saperne di più...

[http://it.wikipedia.org/wiki/Pacific\\_Trash\\_Vortex](http://it.wikipedia.org/wiki/Pacific_Trash_Vortex) (e pagine inglesi correlate)  
<http://video.google.com/videoplay?docid=3892310789953943147#>  
<http://www.greenpeace.org/international/campaigns/oceans/pollution/trash-vortex>  
<http://www.youtube.com/watch?v=M7K-nq0xkWY>



☒ *"Questa è la storia di quattro individui: Ognuno, Qualcuno, Chiunque e Nessuno. Bisognava fare un lavoro importante e si chiese a Ognuno di occuparsene. Ognuno si assicurò che Qualcuno lo facesse. Chiunque avrebbe potuto occuparsene, ma Nessuno non fece mai niente. Qualcuno s'arrabbiò perché considerava che per questo lavoro Ognuno fosse responsabile. Ognuno credeva che Chiunque potesse farlo, ma Nessuno mai si rese conto che Ognuno non avrebbe fatto niente. Alla fine Ognuno rimproverò Qualcuno per il fatto che Nessuno non fece mai quello che Chiunque avrebbe dovuto fare" (Anonimo)*

In parole povere, il vecchio gioco dello scaricabarile. Se ci fermiamo per cercare di capire chi debba fare la prima mossa, uno sport nel quale noi italiani sappiamo raggiungere punte di somma eccellenza, non ne usciremo mai.

Basta iniziare dai piccoli gesti, come non buttare via ciò che può essere riutilizzato, fare la raccolta differenziata, acquistare merci che presentino un minore impatto ambientale (come flaconi ricaricabili,...) e maggiore efficienza energetica. Ci sono produttori che hanno già optato per la produzione di beni di consumo avendo in mente i problemi connessi al loro smaltimento, basta informarsi.

Naturalmente ci sarà qualcuno che obietterà: ma nel mio comune non fanno la raccolta differenziata! Non è una scusa valida, personalmente ho iniziato a non buttare carta più di trent'anni fa (quando solo le parrocchie la raccoglievano e una volta all'anno), dopo aver visto in televisione un programma per ragazzi che spiegava quanti alberi venissero abbattuti senza necessità a causa dello spreco di carta. Ho cominciato così, in casa mi prendevano in giro e nessuno collaborava, ma non ho mai mollato, poi ho esteso via via i confini dell'attenzione all'ambiente, cercando di saperne di più. Successivamente, il mio lavoro di chimico mi ha permesso di poter interpretare in modo più critico le informazioni che si trovano in giro. Vivo in una regione (Emilia-Romagna) in cui c'è buona attenzione alle tematiche anche da parte delle istituzioni, ma se non interviene la responsabilità personale non basta. Vi faccio un esempio pratico: nel mio Istituto uno dei tecnici, passando nei piani, raccoglie tutta la carta messa fuori dagli studi e la porta in un contenitore apposito (ne abbiamo uno alla fine di ogni corridoio), eppure molti colleghi buttano carta e riviste nei cestini della spazzatura (creando anche problemi alle addette alle pulizie perché forano i sacchetti di plastica). (*Volere è potere*, F. Bacon)



#### La riconoscenza (Fiaba indonesiana)

*Si avvicinava la stagione delle piogge e un uomo molto anziano scavava buchi nel terreno. "Che cosa stai facendo?" gli chiese il vicino. "Pianto alberi di mango", gli rispose il vecchio. "Pensi di riuscire a mangiarne i frutti?". "No, io non vivrò abbastanza a lungo per poterne mangiare, ma gli altri sì. L'altro giorno ho pensato che, per tutta la vita, ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare loro la mia riconoscenza".*

#### Per la riflessione

- ☒ La mia percezione del problema ambientale è solo un fatto "di pancia" o cerco di saperne di più?
- ☒ In quali gesti concreti si traduce la mia cura per il creato?
- ☒ Si tratta di un atteggiamento episodico o "strutturale"?

Eleonora Polo, Ferrara ([polo.eleonora@tiscali.it](mailto:polo.eleonora@tiscali.it))

## *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*

*Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo in occasione della Giornata Mondiale per la Pace 2010*

**L**a celebrazione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata mondiale della pace (1º gennaio 2010), intitolato *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*

### *Il dono della pace*

La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine *shalom* nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato. L'assenza di guerre costituisce, infatti, solo un elemento di una dinamica che investe la vita umana in tutte le sue dimensioni e che, secondo l'Antico Testamento, si realizzerà in pienezza nel tempo messianico (cfr *Is 11,1-9*). Anche il Nuovo Testamento evidenzia tale ricchezza di significato, collegando strettamente la pace alla Croce del Signore, da cui sgorga come dono prezioso di riconciliazione: Cristo stesso, secondo le parole dell'apostolo Paolo, «è la nostra pace» (*Ef 2,14*).

L'uno e l'altro Testamento convergono, poi, nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia, messo in forte rilievo dal profeta Isaia: «praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre» (*Is 32,17*). Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni. È la logica della manna: «colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava» (*Es 16,18*).

### *La pace minacciata*

Benedetto XVI ha segnalato più volte quanti ostacoli incontrino oggi i poveri per accedere alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future. Questioni di apparente portata locale si rivelano connesse con dinamiche più ampie, quali per esempio il mutamento climatico, capaci di incidere sulla qualità della vita e sulla salute anche nei contesti più lontani.

Bisogna anche rimarcare il fatto che in anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie delle Nazioni maggiormente industrializzate. La recente Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Africa ha denunciato con forza la grave sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche. Come osserva il Papa nell'enciclica *Caritas in veritate*, «l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno» (n. 49). Anche le guerre - come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano - contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre

vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta. Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: «Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale» (n. 51).

### ***Un dovere gravissimo***

È in questo contesto che va letto il richiamo del Papa a una responsabilità ad ampio raggio, al «dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla» (n. 50). Tale dovere esige una profonda revisione del modello di sviluppo, una vera e propria «conversione ecologica». La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell'ambiente, nel segno di «una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo» (*Messaggio per la 43a Giornata Mondiale della Pace*, n. 8), guardando alla generazione presente e a quelle future. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano.

Si tratta di un impegno di vasta portata, che tocca le grandi scelte politiche e gli orientamenti macro-economici, ma che comporta anche una radicale dimensione morale: costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri.

### ***Contemplare la creazione di Dio***

Tale impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza – lo sottolinea ancora Benedetto XVI – contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza.

Già nel 1983 l'Assemblea di Vancouver del Consiglio ecumenico delle Chiese invitava i cristiani a una «visione eucaristica», capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato. Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell'impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Celebriamo, dunque, la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio. Siamo certi, infatti, che Dio, «tramite il creato, si prende cura di noi» (*Ib.*, n. 13).